

per di più della responsabilità dei pubblici funzionari, come pure dello stato degli impiegati. L'argomento quindi è il più arduo, forse, che si possa discutere in un'Assemblea come questa.

Comprenderà l'onorevole Mecacci che io non posso trattare ora questo argomento e penso che non intenda nemmeno egli di farlo.

Io dunque mi restringerò a poche, brevissime dichiarazioni. Anzitutto mi permetta di dirgli che io non ho fatto nomine nuove; non ho investito dell'ufficio di pubblico funzionario alcun cittadino che prima non ne fosse investito.

Due soli prefetti nuovi vi sono ora nel ruolo, ma erano, prima, due consiglieri di Stato, i quali anzi rimangono a far parte di quel Consesso.

Quindi non vi sono nomine nuove, non vi è che un mutamento di residenza o di destinazione. Con quali criteri si è regolato il Governo nel fare questo mutamento? Puramente e semplicemente con dei criteri amministrativi ed anche col criterio delle attitudini dei vari funzionari, cose delle quali l'onorevole Mecacci comprenderà che devo essere giudice io e non può giudicare il Parlamento.

Io son sempre pronto a dar conto al Parlamento dell'opera mia, ma non credo che il Parlamento possa dire: « il tal prefetto non doveva essere trasferito nel tal posto », perchè questa è materia che deve rimanere alla discrezione del ministro.

Io voglio sperare che l'onorevole Mecacci sarà soddisfatto di queste mie dichiarazioni (*Si ride*); ad ogni modo mi tengo pronto a dargli tutte quelle altre informazioni e notizie che potessero essere opportune ed atte ad indurlo a dichiararsi soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mecacci.

Mecacci. Io ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio della sua cortesia. In verità sarebbe mio gran piacere potermi dichiarare soddisfatto, ne avrei proprio tutta la buona intenzione, ma anche in questa materia soddisfatto non posso dichiararmi. L'onorevole presidente del Consiglio ha veduto come ho formulata la mia interrogazione; è quindi fuor di dubbio che io non faccio questione di fatti singoli nè di persone. Di fatti singoli e di persone io non mi sono voluto occupare e non me ne occupo affatto.

Per me la questione è ben più alta, io mi preoccupo del complesso di certi fatti e di certi sistemi, i quali sono grandemente dannosi all'ordine amministrativo ed all'ordine politico. Affinchè cessino questi sistemi, affinchè si provveda in materia come meglio è possibile, invoco quell'alta idealità di riforme, da cui lo stesso onorevole presidente del Consiglio è guidato. Per questo ho formulato e presentato quella mia interrogazione.

Ora, dovendo pur aggiungere qualche cosa per giustificare la mia interrogazione, dirò all'onorevole presidente del Consiglio che ogni possibile risposta che egli mi volesse dare, io già la conoscevo: poichè la stessa interrogazione che io ho fatto a lui, egli la fece all'onorevole Nicotera nella seduta del 25 maggio 1876, appunto per il largo movimento di prefetti e di altri funzionari superiori appena giunse al potere.

Voci. È roba un po' antica. (*Si ride*).

Mecacci. Adesso per tutta risposta, se me lo permette il presidente del Consiglio, gli rileggerò alcune delle idee più salienti, che egli espresse in quella occasione.

Presidente. Ma veda che il regolamento...

Mecacci. Ma non ho cominciato che ora! (*Parità*).

Presidente. Mi rincresce; ma ci sono altri...

Mecacci. Veda, onorevole presidente: per cose d'importanza ben minore di questa, si parla per quarti d'ora interi, e nessuno protesta. Perchè interrompermi, in questo momento? (*Parli! parli!*)

Presidente. C'è un disegno di legge che può riguardare questo argomento; la relazione è già stata presentata; si discuterà.

Parli per due minuti, e niente di più.

Mecacci. Mi dispiace di vedere che l'onorevole presidente non sia persuaso, ma è la importanza delle cose...

Presidente. Ma, e il regolamento?

Mecacci. Delle idee manifestate dall'onorevole presidente del Consiglio nella menzionata seduta del 25 maggio 1876, ne rileggerò alcune soltanto:

« A me pare, o signori, diceva l'onorevole Di Rudini, che il ministro dell'interno abbia mostrato in queste circostanze certe tendenze americane, che non saprei approvare. Egli è soltanto in America dove si vede che al mutare dell'indirizzo politico, quando, cioè, un Presidente della Repubblica succede all'altro, di mutare tanti e tanti fun-